



Roma, 20.12.2001

Prot. N. 263/2001

A tutti i Membri
della Famiglia Dehoniana
(SCJ, Consacrati e Laici)

Carissimi fratelli e sorelle,

Il XX Capitolo generale (1977) dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù chiedeva, con la Mozione n. 1, l'elaborazione di un "Documento nel quale si definiscano, in linea generale, le caratteristiche che costituiscono il laicato dehoniano".

Lo studio di questo tema è stato affidato ai membri della Famiglia Dehoniana. Questi, nel loro Incontro dell'ottobre 2000 a Roma, hanno approvato alcune "Proposte conclusive" con la richiesta di elaborare il "Documento definitivo" sulla Famiglia e sul Laicato dehoniano, utilizzando sia le "Proposte" come l'"Instrumentum laboris".

Il "Documento definitivo", redatto da alcuni membri della Famiglia dehoniana, comporta due testi: uno sulla Famiglia dehoniana, come carta costitutiva o, meglio, "carta di comunione"; l'altro sul Laicato dehoniano, come statuto o, meglio, "proposta di vita".

Famiglia Dehoniana
Carta di Comunione

Le “Proposte conclusive” sono state riprese integralmente in ambedue i testi; si sono riprese parti dello “Instrumentum laboris” per completare, nei suoi diversi aspetti, il testo sul Laicato dehoniano; infine, per situare la Famiglia dehoniana nel contesto ecclesiale e teologico attuale, come un nuovo evento, si è attinto alla “Presentazione del tema” svolta dal Superiore generale nel detto incontro. Infine, la proposta sui “Laici dehoniani” è corredata di riferimenti all’esortazione apostolica “Christifideles laici”.

Presentate ai Superiori provinciali e Regionali, nel loro Incontro di Roma, novembre 2001, sia la carta di comunione come la proposta di vita, sono state valutate positivamente.

Ora il Governo generale, pur apportando qualche lieve modifica, ha ritenuto dover rispettare ambedue i testi, sempre perfezionabili; ora li rende pubblici in Congregazione, come sua risposta alla Mozione n. 1 del XX Capitolo generale, e li invia alle attuali diverse componenti della Famiglia dehoniana, come loro Documento ufficiale.

Il testo sui “Laici dehoniani” è complementare a quello sulla “Famiglia Dehoniana”, da cui prende ispirazione e direttive. Ora i diversi Gruppi di “Laici Dehoniani” hanno a loro disposizione un testo base, cui fare riferimento nell’elaborare o rivedere i loro statuti, a livello di nazione e di zona geografica. I Superiori Maggiori SCJ, come gli stessi religiosi, possono trovare in questi orientamenti una guida per l’animazione e i rapporti con la Famiglia e il Laicato dehoniano.

Con l’augurio che questo primo passo aiuti a proseguire il cammino di comunione nella Famiglia dehoniana, a promuovere una partecipazione autonoma, sempre più caratteristica e diretta, al carisma di p. Dehon, saluto tutti nel Cuore di Gesù,

p. Virginio D. Bressanelli scf

P. Virginio D. Bressanelli e Consiglio generale
dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù

LA FAMIGLIA DEHONIANA “Carta di comunione”

I. Un nuovo evento

1. La Famiglia dehoniana, intesa come l’insieme delle diverse componenti (Scj, Consacrate e Laici) che s’ispirano al progetto spirituale di p. Dehon, come risposta alla **vocazione personale e missione** nella Chiesa, è oggi una realtà.

Tale constatazione era già avvenuta dieci anni fa, nell’incontro del 1990: si è preso coscienza ufficiale della **comunione di diverse vocazioni** nella **condivisione del Progetto di vita evangelica di p. Dehon**.

Nell’incontro del 2000 si è preso coscienza di costituire un’**unica Famiglia**, in quanto partecipi della stessa **eredità dehoniana**.

In un certo senso, anche se in proporzioni e modalità diverse, tale fatto ha avuto le sue origini con p. Dehon stesso.

Fin dall’inizio della fondazione SCJ (1878), c’è anche la partecipazione di sacerdoti e laici associati e aggregati¹, di cui p. Dehon parla spesso, perfino quando domanda alla Santa Sede l’approvazione dell’Istituto (1887, 1892) e nella lettera conclusiva del VIII Capitolo Generale (1919).

¹ Già dagli inizi, p. Dehon ha voluto associare e aggregare nella Congregazione laici e laiche, che condividersero la sua spiritualità e missione, iscrivendo le laiche all’Istituto delle “*Soeurs Servantes*” e i laici agli “*Oblati del Cuore di Gesù*”.

Gli “*Associati*” costituivano la massa di quanti partecipavano alla spiritualità e agli scopi dell’istituto; gli “*Aggregati*” erano quelli impegnati a vivere più intimamente la spiritualità d’amore e di riparazione, facendo oblazione di sé come vittime d’immolazione.

Il fatto “Famiglia dehoniana” non è quindi totalmente nuovo, ma oggi ha caratteristiche proprie che costituiscono per noi una reale novità, un nuovo evento.

2. Si tratta di un fenomeno universale, che si sta verificando in molti Ordini e Congregazioni religiose. Il Santo Padre nell’esortazione “*Vita Consecrata*” dice che *“è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato” (n.54)*, segnato da *“nuovi percorsi di comunione e di collaborazione (che) meritano di essere incoraggiati” (n. 55)*.

3. Alle sue origini c’è la grazia, lo stimolo e la prospettiva cristologica ed ecclesiologicala del Concilio Vaticano II: la visione della Chiesa come Popolo di Dio, chiamato alla santità in forza del battesimo, che lo inserisce nel mistero pasquale di Cristo; popolo pellegrino e impegnato nel mondo e nella storia, nella comunione di carità con tutti i suoi membri...

“Nella Chiesa-comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l’uno all’altro... Sia nel loro insieme, sia ciascuno di essi in rapporto agli altri, sono al servizio della crescita della Chiesa, sono modalità diverse che ci unificano profondamente nel ‘mistero di comunione’ della Chiesa e che ci coordinano dinamicamente nella sua missione” (CfL, n.55).

È evidente che, prima di ogni diversità vocazionale, bisogna:

- a. affermare **l’unità di missione che fa della Chiesa un “popolo in missione”, un “popolo di inviati”**
- b. ricordare **la comune vocazione alla santità, e cioè all’unione con Dio per la salvezza del mondo.**

Questa unificazione e coordinazione non annulla, però, **l’identità propria, la specificità e l’autonomia organizzativa di ogni stato o vocazione.**

4. I carismi dei Fondatori, intesi non come proprietà esclusiva degli Istituti, ma come un **dono dello Spirito a tutta la Chiesa**, si aprono per loro natura a molteplici e qualificate forme di partecipazione nei diversi stati di vita. Ciò avviene in forza dello Spirito e non per delega dell'Istituto.

Nella complementarietà delle vocazioni **partecipi dell'eredità comune**, il carisma dei Fondatori dimostra la sua fecondità nella Chiesa e attinge nel tempo la sua piena espansione.

5. Il Fondatore ha un dono particolare di percepire l'ampiezza del carisma, di viverlo anticipatamente, di riproporlo alla Chiesa come *“Progetto di vita evangelica”*, che va oltre i confini dell'Istituto che egli fonda.

In questo senso egli è vero *“padre spirituale”*, anche quando il carisma, prolungandosi nel tempo, si eredita e si esprime in nuove forme finora impensate; forme che poi sono riconosciute autenticamente e approvate dalla Chiesa.

Il carisma è una realtà dinamica, tanto più ricca e bella, quanto più libera di creare nuove espressioni e di animare nuovi stili di vita e di apostolato.

6. La condivisione dello stesso Progetto di vita evangelica di p. Dehon e **la partecipazione** della sua stessa eredità fanno di noi **una Famiglia**.

Famiglia sta ad indicare:

- a. una comunità di vocazioni diverse (Scj, Consacrate, Laici), che condividono lo stesso patrimonio o eredità,
- b. le componenti familiari, che partecipano dello stesso progetto carismatico di p. Dehon, completandosi a vicenda, rafforzando con la stessa comune spiritualità la vocazione propria e la missione specifica di ognuna,
- c. partecipazione, come fratelli e sorelle, alla stessa spiritualità; rapporti fraterni non subalterni.

Condividiamo la stessa forma di accostarci al mistero di Cristo, ma non necessariamente le **modalità concrete** che le esprimono.

Partecipiamo tutti insieme alla **missione carismatica** di “costruzione del Regno del Cuore di Gesù nelle anime e nelle società”, ma le **opere apostoliche** di questa missione sono **diverse**, in quanto corrispondono alla identità propria di ogni singola componente e si attuano negli ambiti specifici di ogni vocazione.

7. Il termine “Famiglia” fa riferimento non solo a dei **contenuti comuni**, ritenuti la grazia fondante che viene dallo Spirito, ma anche a un “capostipite” (ascendente) comune, a un **“padre spirituale comune”**: **p. Dehon**.

Egli è visto come il mediatore ecclesiale di questo dono dello Spirito; egli è guida che ci conduce a Cristo.

Lo Spirito è il vero protagonista dei carismi: non ci deve meravigliare che, nella mediazione di p. Dehon, concorra anche la mediazione di Madre Marie-Oliva-Uhlich, con le *“Soeurs Servantes du Coeur de Jésus”*, e quella di Madre Marie-Véronique (Caroline Lioger), con le *“Le Religieuses du Coeur de Jésus”*; come **non dovrà meravigliarci che, nell’evolversi storico di questa realtà, intervengano mediazioni significative, che danno origine a nuove componenti o ri-espressioni del carisma.**

8. La “Famiglia dehoniana” è una realtà viva, ma tuttora in formazione:

- è frutto dell’iniziativa dello Spirito che continua a sorprenderci con la sua creatività;
- è una sfida che ci interpella.

Per gli Scj:

- è una grazia che viene a rafforzare l’identità propria e il senso di appartenenza all’Istituto, aiuta a scoprire nuove prospettive e perfino una lettura più approfondita del carisma;
- è una sfida che invita ad accettare con gioia i nuovi fratelli e sorelle che il Signore dà.

Al centro non c’è l’Istituto Scj, ma il “Progetto di vita evangelica dehoniana”, di cui siamo partecipi: il carisma di p. Dehon, che abbiamo ereditato.

9. Un minimo di istituzionalizzazione e una saggia organizzazione sono fondamentali perché ogni Progetto di vita abbia futuro.

La vita precede il diritto e la norma: si è voluto attendere alcuni anni prima di passare a codificare i rapporti tra le componenti della Famiglia dehoniana e tracciare un profilo dell'identità della "Famiglia" e dei "Laici dehoniani", partendo dal dato di fatto: siamo tutti figli adulti, con un'autonomia organizzativa, con uno stato di vita riconosciuto nella Chiesa (religioso, consacrato in secolarità, laicale) in cui siamo chiamati a vivere l'esperienza carismatica di p. Dehon.

II. Linee direttive

A. Carisma: Spiritualità e Missione

10. Dono e grazia dello Spirito per tutta la Chiesa, il **carisma di p. Dehon** consiste in quella ispirazione-intuizione originaria del mistero di Cristo, che ha costituito la sua esperienza di fede e secondo la quale ha risposto alle esigenze pastorali della Chiesa e alle sfide del suo tempo.

L'esperienza di fede di p. Dehon, che costituisce **l'eredità della Famiglia dehoniana**, si esprime nella spiritualità e nella missione.

11. La spiritualità dehoniana, è caratterizzata da alcuni elementi fondamentali, quali:

a. la centralità del mistero del Cuore di Cristo, come amore e rivelatore dell'amore del Padre; amore rifiutato col peccato

b. la partecipazione all'oblazione di Cristo, nell'Eucaristia celebrata e adorata, condividendone i sentimenti per il Padre e per gli uomini, cooperando alla costruzione della civiltà dell'amore

c. l'accoglienza della Vergine Maria come modello della disponibilità nella fede

d. il sentire con la Chiesa, il dividerne la passione per l'annuncio del Vangelo, l'impegno per la giustizia, la verità, la solidarietà, la cultura...

e. essere i profeti dell'amore e servitori della riconciliazione, attenti agli appelli dell'umanità (promozione della dignità umana, della pace, della fraternità universale).

Essa si concretizza in uno **stile di vita** personale, caratterizzato dall'unione a Cristo e dall'attenta e cordiale accoglienza delle persone, da un pieno inserimento nella realtà del proprio contesto e nella storia umana. Orienta la missione della Chiesa con accentuazioni privilegiate nell'annuncio di un Dio misericordioso e compassionevole e nella testimonianza dell'amore e della tenerezza di Dio, che si manifesta nel cuore umano di Cristo. Ricorre a **segni visibili**, quali l'adorazione eucaristica e l'oblazione riparatrice, il culto al Cuore di Gesù, la memoria di p. Dehon..., per mezzo dei quali manifesta la propria identità.

12. La missione dehoniana chiede di:

a. *“instaurare il Regno del Cuore di Gesù nelle anime e nelle società”*, animati e stimolati dalla nostra spiritualità caratteristica

b. collaborare all'instaurazione di questo Regno con la preghiera e con l'impegno concreto per le persone, la Chiesa, la società, nell'ambito della chiesa locale

c. **essere aperti ad eventuali collaborazioni pastorali con le altre componenti della Famiglia dehoniana.**

La missione dehoniana è aperta a 'concretizzazioni' diversificate, non s'identifica in un'unica attività apostolica.

13. Animata dallo Spirito, la Famiglia dehoniana è chiamata a **vivere** questa eredità nella **vita quotidiana**, secondo il proprio stato di vita, con impegni concreti, personali e comunitari, spirituali e sociali.

B. La Famiglia dehoniana: identità²

14. La condivisione dell'esperienza di fede e del carisma di p. Dehon è **grazia** e **vocazione** personale, vissuta da Scj, Laici, Consacrati/e.

15. La condivisione della stessa eredità ci costituisce nella Chiesa membri della **Famiglia dehoniana**: ci accogliamo in reciprocità, ci riconosciamo fratelli e sorelle.

È il carisma di p. Dehon che ci qualifica come "dehoniani" nella Chiesa e nel mondo.

16. Le **componenti** della Famiglia dehoniana sono:

a. *I Sacerdoti del s. Cuore di Gesù*: religiosi - consacrati con voti in un Istituto apostolico - che vivono il carisma di p. Dehon, nella sua spiritualità e missione, secondo le costituzioni proprie

b. *I Laici dehoniani*: coloro che vivono il loro impegno battesimale, secondo la vocazione e missione laicale, sorretti dalla spiritualità di p. Dehon

c. *Alcuni Istituti di vita consacrata*, che con la mediazione dei fondatori, riconoscono che le radici del loro carisma sono collegate al progetto evangelico di vita di p. Dehon³.

17. Le componenti della Famiglia dehoniana sono chiamate ad una **rilettura ed incarnazione del carisma**, secondo la

² Qui si intende Famiglia "in senso stretto e proprio" di quanti rispondono alla vocazione personale di seguire Cristo, avendo p. Dehon per guida spirituale. Non invece Famiglia "in senso largo ed improprio" di quanti sono collegati all'istituto SCJ e collaborano con esso.

³ Istituti di vita consacrata che, su loro richiesta, possono aderire alla Famiglia dehoniana, sono: le "Soeurs Servantes" e le "Religieuses du Coeur de Jésus" (o *Victimes du Sacré Coeur de Jésus*) per la comunione nella stessa spiritualità alle origini della fondazione degli Scj. Per la stessa spiritualità trasmessa con la mediazione di fondatori dehoniani: le "Missionary Sisters of the Sacred Heart", l'"Istituto Reparador", la "Compagnia missionaria del Sacro Cuore", la "Fraternidade Mariana do Coração de Jésus", le "Missionárias do Amor misericordioso do Coração de Jésus".

specificità della propria vocazione, e a far fruttificare - secondo le esigenze della Chiesa nel mondo - il carisma, in **fedeltà dinamica**.

Gli SCJ prestano il servizio di garantire la fedeltà dinamica nell'interpretazione del carisma di p. Dehon, in quanto prima realizzazione storica di esso.

18. Alle **nuove componenti** è chiesta una **formazione progressiva**, per percorrere con generosità e fedeltà il cammino della spiritualità e della missione.

La nostra eredità è bella e suggestiva, ma non è di immediata intuizione. Ha bisogno di un **percorso spirituale**, esige un rapporto intenso con il Signore (cf. p. Dehon, Testamento spirituale) e un impegno storico arduo.

Ciò non è possibile senza un solido sostegno teologale e teologico, e un'adeguata formazione.

19. Criteri d'appartenenza alla Famiglia dehoniana:

a. **Percepire e vivere la centralità del mistero del Cuore trafitto e aperto di Cristo...**

b. **riconoscere p. Dehon come il 'padre spirituale' del proprio cammino spirituale nella Chiesa.**

c. **partecipare al suo carisma, condividendone la spiritualità e la missione, secondo il proprio stato di vita.**

20. Per l'**appartenenza** alla Famiglia dehoniana, di quanti - individualmente o in gruppo- lo chiedono e si impegnano a "vivere in comunione" il carisma di p. Dehon, è richiesto un previo **discernimento**, effettuato dagli "organismi competenti" della Famiglia dehoniana (cf n. 23).

I Sacerdoti del S. Cuore, per volontà stessa di p. Dehon, sono i primi membri di questa Famiglia, e per la dichiarazione della Chiesa, quando ha approvato le loro Costituzioni.

Si deve riconoscere loro un servizio particolare, nel discernimento dell'appartenenza, ai diversi livelli.

C. Comunione e organizzazione

21. Le relazioni tra le componenti della Famiglia dehoniana, fondate sulla dignità del battesimo, sono vissute nello spirito di **comunione**, di sostegno e collaborazione, accogliendo e rispettando il dono della **diversità** e della rispettiva autonomia organizzativa.

22. È opportuno avviare strumenti e **momenti d'incontro e di comunione**, sia fra i vari gruppi di laici dehoniani tra loro e sia fra le diverse componenti, a livello nazionale, di area geografica e internazionale.

Promuovere la partecipazione a momenti formativi e celebrativi; costruire possibilità di **collaborazione** sia a livello locale che a livello più ampio, nella Chiesa locale e nella Chiesa universale.

23. Per promuovere la comunione è opportuno prevedere un organismo di collegamento e di comunicazione.

Si auspica che, a livello nazionale e di aree geografiche, le componenti della Famiglia dehoniana costituiscano una **Commissione organizzativa e rappresentativa**.

A livello di Provincia/Regione, tale Commissione promuove, anima e coordina il cammino della Famiglia dehoniana locale.

LAICI DEHONIANI **“Proposta di vita”**

I. Identità del Laico dehoniano

1. Laico Dehoniano, uomo o donna, è innanzitutto:

- quel membro della Chiesa che, fedele a Cristo, è impegnato nella costruzione del Regno di Dio nelle realtà temporali;
- prendendo coscienza della sua vocazione battesimale e missione laicale, la vive fortificata dall'esperienza di fede di p. Dehon, come risposta di vocazione personale;
- riconosce in p. Dehon e nel suo carisma, approvato dalla Chiesa, il riferimento della propria vita spirituale, accostandosi a Cristo nel mistero del suo Cuore aperto e solidale, e unito alla sua oblazione riparatrice⁴.

2. Inserito in un determinato contesto socio-ecclesiale:

- a livello personale o di gruppo, di Famiglia dehoniana e di Chiesa, egli vive questa sua vocazione personale;
- immerso nel quotidiano e nel territorio, ma aperto ai segni dei tempi, egli testimonia i valori della spiritualità dehoniana;
- pienamente inserito nelle realtà secolari del mondo, egli rende concreta la missione con la sua operosità apostolica nella Chiesa locale e nella società (*CfL, 15*).

4. È la spiritualità, e non le opere o determinate attività apostoliche, che qualifica il carisma dehoniano; pertanto il Laico dehoniano fa riferimento, più che all'Istituto Scj e alle sue attività concrete, a p. Dehon, nella sua esperienza di fede e nella sua missione.

Nel Laicato dehoniano, alcuni gruppi sottolineano una certa interdipendenza con l'Istituto e le Comunità degli Scj; altri gruppi sentono importanti la relazione di comunione nel carisma e l'autonomia organizzativa.

II. Dimensione laicale del Carisma Dehoniano

3. Il Laico dehoniano ha per suo compito specifico la rilettura e l'incarnazione laicale del carisma dehoniano (*cfr. CfL, 24, 56*).

Egli rilegge il carisma nella sua partecipazione all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo (*CfL, 14*); lo incarna negli ambiti propri della sua missione nel mondo: a servizio della persona, della famiglia, della società e della Chiesa (*CfL, 23*).

Tale impegno laicale “non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici” (*VC, 55*).

4. Il Laico dehoniano, animato dallo Spirito:

- vive “*pienamente inserito nel mondo*”, impegnato nell'ambiente familiare, professionale e di lavoro, politico ed ecclesiale, consacrando a Dio il mondo come oblazione sacerdotale e sacrificio spirituale (*CfL, 14*);

- “*sente con la Chiesa*” e condivide la sua passione per il Vangelo e il mondo, come profeta dell'amore e della speranza cristiana (*CfL, 14*);

- promotore di una vita umana e umanizzante, è operatore di riconciliazione e di solidarietà, attento alle situazioni umane, in particolare di povertà e disagio, rendendo presente Cristo nei fratelli (*CfL, 14*);

- risponde così alla *chiamata alla santità*, propria di ogni battezzato (*CfL, 16*), vivendo in unione a Cristo nel suo amore e nella sua oblazione riparatrice al Padre per gli uomini.

III. Formazione

5. Il Laico dehoniano si impegna in una seria, progressiva e costante formazione, iniziale e permanente, per accogliere e tradurre in spiritualità e missione il carisma, nel mondo e nella cultura di oggi (*cfr. CfL, 60*).

I religiosi Scj sostengono e accompagnano il laico nel discernimento della propria vocazione, nella formazione, nella crescita di laici “agenti di formazione”. In quanto persone consacrate, essi sono chiamati ad essere “guide esperte di vita spirituale”, a coltivare lo spirito (cf VC. 55).

6. La formazione deve tendere sempre a far crescere armonicamente la persona, la dimensione contemplativa e attiva della vita cristiana e della spiritualità dehoniana, nel rispetto dell'identità del gruppo, dell'età, della sensibilità e della cultura (*cfr. CfL, 59*).

7. I *contenuti formativi*, da situare nei diversi contesti culturali e socio-ecclesiali, riguardano:

- la formazione cristiana di base, un'ecclesiologia di comunione, le problematiche dell'evangelizzazione, l'attuale pensiero sociale della Chiesa, i valori della spiritualità dehoniana, la comunione da realizzare come “Noi-Famiglia dehoniana”.

8. Un *iter possibile* prevede tre fasi, a cui i diversi gruppi di laici si ispireranno:

1. un momento o tempo di *accoglienza*: occorre avere e proporre spazi e attività per un primo approccio o per una prima proposta della vocazione laicale dehoniana;

2. il tempo di *approfondimento*, dedicato alla formazione dei laici nei suoi diversi contenuti;

3. il tempo dell'*impegno*, durante il quale il laico dehoniano assume una responsabilità, si impegna in uno stile di vita coerente con il carisma dehoniano nel contesto socio-ecclesiale.

Questo impegno può essere assunto, dichiarandolo pubblicamente, e rinnovato annualmente.

Momenti celebrativi caratterizzano le tappe più significative dell'iter formativo: permettono di compiere il cammino più consapevolmente, di dare testimonianza e di crescere come gruppo nella Famiglia.

9. I *Mezzi formativi*, quali la preghiera, riflessione personale, appuntamenti di formazione permanente, iniziative fatte insieme, incontri regolari di gruppo, celebrazioni, fogli di collegamento, riviste..., saranno diversificati a seconda del tipo di gruppo e del percorso.

È importante favorire luoghi di riferimento (persone, comunità, esperienze) e assicurare l'accompagnamento personale che, nel discernimento, porti ciascuno a riconoscere la sua vocazione, a maturare doni e capacità, a verificare la coerenza della sua vita.

IV. Autonomia organizzativa

10. Il laicato dehoniano:

- è aperto alla comunione;
- gode di una sua autonomia organizzativa (*CfL*, 29), per la quale sono necessari 'punti di riferimento' e 'strutture' di coordinamento (commissioni...) a livello provinciale e nazionale, di aree geografiche e internazionale;
- avrà un'attenzione particolare per la formazione di animatori;
- e l'elaborazione di opportuni sussidi.

V. Comunione vitale nella famiglia dehoniana

11. Le relazioni tra le componenti della Famiglia dehoniana, fondate sulla dignità del battesimo e sulla partecipazione alla comune eredità spirituale, sono vissute nello spirito di comunione, sostegno e collaborazione, rispettando e accogliendo il dono della diversità (*cfr. CfL*, 55).

12. Momenti di dialogo e di incontro tendono a favorire la conoscenza e le relazioni tra le componenti della Famiglia dehoniana sul territorio, promosse dalle rispettive Commissioni ai diversi livelli.